



**Il progetto Comenius** Le studentesse del liceo Bocchi con i loro professori durante la visita alla capitale tedesca Berlino

**IL PROGETTO** Le ragazze del "Comenius" raccontano alla "Voce" la loro esperienza a Berlino

# Bocchi, filo diretto con la Germania

*Il liceo adriese protagonista al quinto meeting a cui hanno partecipato sei diverse nazioni*

ADRIA - Il freddo gelido di questo inverno non ha impedito la partenza del quinto meeting del Comenius Omac (Open minds for active citizenship). Due studentesse del liceo Bocchi, Melissa Piombo e Letizia Zerbini della quinta A sono partite per la Germania con i professori Ivo Zambello e Lucia Pozzato.

Il coordinatore Ivo Zambello ha spiegato i progressi fatti in terra tedesca: "Uno degli obiettivi del Comenius Omac vedeva la realizzazione di un dizionario previsto in sette lingue, fatto cioè con le sei lingue delle nazioni partecipanti più l'inglese, che si comporrà con le parole calde del progetto che rinviano, con un click, alla pronuncia. Questo lavoro è già all'85% circa". I prossimi meeting, che chiuderanno questo progetto Omac, saranno a Shumen in Bulgaria ad aprile e a Targu Jiu, Romania, a fine maggio, per una conferenza internazionale conclusiva del progetto.

**IMPRESSIONE DI VIAGGIO/1 L'ESPERIENZA VISTA DA MELISSA** "Quando a dicembre comunicarono a me e a Letizia che avremmo preso parte ad uno dei meeting del Comenius, non ci potevamo credere. I professori coinvolti nel progetto, Ivo Zambello e Lucia Pozzato, sarebbero stati i nostri compagni di viaggio e la città che ci avrebbe ospitato sarebbe stata la favolosa capitale della Germania, Berlino. All'aeroporto di Venezia ci aspettavano due professoressa e due ragazze della scuola media di Sant'Angelo in Vado, anch'esse partecipanti al meeting. Il primo giorno è stato abbastanza tranquillo, salvo un malinteso con il proprietario dell'hotel. Avremmo dovuto passare due notti in questo allog-

gio e le altre due in un altro. Non ci scoraggiavamo, l'avventura era appena iniziata. L'hotel si trovava a Spandau, la zona più vecchia di Berlino. Il giorno dopo, a colazione, conoscemmo gli altri ragazzi del Comenius provenienti da Turchia e Bulgaria. Andammo tutti verso la U-Bahn (la metro), il

■ Prossimi incontri in Bulgaria e in Romania, per la conferenza internazionale conclusiva

nostro mezzo di trasporto privilegiato, per dirigerci verso la scuola tedesca dove si svolgeva il meeting vero e proprio. Dopo l'accoglienza da parte del preside, i

professori delle scuole aderenti al Comenius, compresi i nostri, si avviarono verso un'altra aula per riunirsi e discutere. Io e Letizia invece, fummo assegnate ad una ragazza tedesca, Franziska, che ci faceva da tutor. Era molto disponibile e simpatica. Assieme ad altri ragazzetti ci avviammo verso una classe: stavamo per assistere ad una loro lezione di letteratura tedesca. Comunicavamo principalmente in inglese, qualche frase in tedesco. L'importante era capirsi e farsi capire. Il terzo giorno era dedicato alla visita del Parlamento tedesco. La partenza era prevista per mezzogiorno, così la mattina abbiamo seguito un'altra lezione. Siamo entrate in un'aula ricca di apparecchiature elettroniche. Non avevo mai visto nulla del genere. Franziska e gli altri ragazzi presero posto e tentarono di spiegarci quello che stavano facendo. Conclusi i loro compiti, i ragazzi tedeschi si raggrupparono e ci invitarono a parlare con loro. Avendo una parlata troppo veloce, non riuscivamo a seguire bene i loro discorsi. Fortunatamente l'inglese ci ha aiutati e siamo riusciti a capirci, passando una piacevole mattinata. Dopo una lotta a pal-



La delegazione polesana sotto la porta di Brandeburgo

di neve, siamo tutti saliti, compresi i professori, nella corriera che ci avrebbe portato al Parlamento. Visitammo anche la cupola, dalla quale potemmo assistere ad un panorama mozzafiato della città. La stessa sera ci aspettava la cena finale con tutti i ragazzi del Comenius e con i loro professori. Era l'ultimo momento per stare tutti assieme. La serata passò tra chiacchierate, canti, foto e cibo tipico. Alla fine ci scambiammo gli indirizzi e mail per riuscire a mantenere i contatti anche dopo il nostro ritorno a casa. Salutammo i ragazzi turchi perché dovevano partire la stessa notte. Eravamo tutti un po' dispiaciuti perché avevamo avuto poco tempo per conoscerci meglio, tuttavia si erano creati dei rapporti di amicizia molto buoni. Il quarto giorno fu consacrato alla visita della città e allo shopping. Visitammo il Checkpoint Charlie, la base americana di Berlino durante la seconda Guerra Mondiale, il Duomo e Alexanderplatz, ex centro di Berlino est. La giornata si concluse in un centro commerciale, acquistando così gli ultimi souvenir. Il giorno dopo ci aspettava l'aereo di ritorno. Quest'esperienza, a mio avviso, è stata molto utile. Abbiamo avuto l'occasione di parlare in lingua straniera e di confrontarci con dei ragazzi della nostra stessa età, instaurando dei bei legami di amicizia. Anche se non ci ritroveremo più, mi reste-

rà comunque un bel ricordo di questi giorni".

**IMPRESSIONE DI VIAGGIO/2. L'ESPERIENZA DI LETIZIA** "Per tutta l'intera settimana, che aveva preceduto la nostra partenza per la Germania, era nevicato in tutt'Europa e i telegiornali non facevano che mettere in guardia i viaggiatori sui disagi, causati dal maltempo, per i voli aerei. Molte scuole erano chiuse e si raccomandava alla popolazione tedesca di far rifornimenti di cibo per non essere obbligati ad avventurarsi per le strade battute dal gelo e dalla neve. Ecco i presupposti del nostro inizio viaggio che ci trovava un po' preoccupati e un po' meno euforici di quello che avremmo voluto essere. Il giorno seguente al nostro arrivo ci siamo recati in visita all'istituto tecnico Osz dove siamo stati accolti calorosamente dal preside. Dopo aver visitato la scuola abbiamo assistito assieme ad un gruppo di ragazzi tedeschi

■ Ad accompagnare le studentesse i professori Ivo Zambello e Lucia Pozzato

a varie lezioni durante le quali ho potuto constatare di come le scuole berlinesi siano all'avanguardia per quanto riguarda attrezzature, spazi e mense che secondo me favoriscono l'integrazione tra i ragazzi, creano un ambiente sereno, ideale per il benessere degli studenti che mi sono apparsi a loro agio, disinvolto, motivati e aperti al dialogo con i loro insegnanti. Grazie alla disponibilità e alla simpatia di questi ragazzi che ci hanno accolto e subito fatte sentire parte del gruppo, abbiamo potuto conoscere e socializzare anche con gli altri gruppi di studenti stranieri, cioè turchi, e bulgari, parlare delle nostre realtà e mettere a confronto le nostre culture. Nel tardo pomeriggio, nonostante soffiasse gelido il vento del nord, ci siamo recati tutti insieme a visitare il centro medievale di Spandau e grazie ad una guida madrelingua abbiamo appreso nozioni riguardanti il Rathaus Spandau (municipio) che è la sede del distretto berlinese di Spandau e si trova nel quartiere omonimo, ai margini della città vecchia, di fronte alla stazione ferroviaria. Il giorno seguente dopo aver trascorso a scuola l'intera mattinata ci siamo recati, nel pomeriggio, a visitare il Parla-

mento e alla sera ci siamo recati in una trattoria tipica del luogo (dove veniva prodotta la birra) per cenare tutti insieme, salutarci e scambiarci impressioni e sensazioni di questa nostra esperienza. Abbiamo suonato e cantato e poi noi studenti ci siamo spostati in un altro locale dove ancora abbiamo parlato accompagnati da un sottofondo di musica folkloristica e dove abbiamo fumato il narghilè come simbolo di unione e fratellanza dei nostri paesi; un'unione che ci ha fatto sentire davvero parte di un unico gruppo, un gruppo di giovani con la stessa voglia di affrontare il futuro, con i stessi sogni e le stesse speranze; un gruppo unito dove erano state abbattute le barriere culturali e i confini geografici. Il giorno dopo abbiamo concluso la nostra visita alla città vedendo l'imponente Porta di Brandeburgo dalla quale si potrebbe dire è passata l'intera storia di Berlino in quanto davanti ad essa era stato costruito il famoso muro che divideva Berlino Est da Berlino Ovest. Abbiamo visitato anche Alexander Platz con il suo caratteristico orologio che segna le ore nel mondo secondo i vari fusi orari; la Fernsehturm, il Checkpoint Charlie e il Berliner Dom, cattedrale protestante della capitale tedesca, in stile neobarocco. Il ritorno è stato privo d'intoppi e mai avrei creduto che un viaggio partito con tanti punti interrogativi, forse solo da parte mia, si trasformasse in una delle più belle e significative esperienze della mia vita e per questo non ringrazierò mai abbastanza i miei professori e l'Istituto Bocchi per l'opportunità che mi è stata offerta e che per sempre porterò nel cuore".

B. Z.

